

MOVIMENTO AZZURRO

Oggetto: Tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera

Attualmente in Italia e soprattutto nelle grandi città il problema dell'inquinamento atmosferico, assume sempre più importanza, vista la forte dipendenza del paese dai prodotti petroliferi, la quale oltre a recare danno alla salute dell'essere umano e all'ambiente nel suo complesso, è una delle principali cause per cui l'Italia si trova in uno stato di crisi economica profonda. Da qui l'esigenza di prevedere in tempi piuttosto rapidi un piano energetico su scala nazionale, che porti ad ottenere, all'inizio almeno parzialmente, una riduzione di emissioni di inquinanti atmosferici, come previsto dal trattato di Kyoto.

Le principali fonti di inquinamento da porre sotto esame sono, il traffico urbano ed extraurbano, i riscaldamenti domestici e le attività di tipo industriale.

Per ciò che concerne il traffico urbano, la situazione sul territorio è estremamente eterogenea ed è quindi indispensabile un'analisi caso per caso nelle varie città italiane. In questo senso è quindi molto importante il ruolo delle amministrazioni regionali o locali, che avendo un contatto più diretto con la realtà quotidiana, possono essere in grado di individuare delle soluzioni più pratiche e vicine al cittadino. Certamente la direzione comune verso cui occorre muoversi è la realizzazione di mezzi pubblici estremamente efficienti, che garantiscano trasporti capillari in tutte le zone necessarie, in modo da garantire spostamenti entro il territorio urbano in tempi ragionevoli, permettendo il raggiungimento del luogo di lavoro o di qualunque altro genere esso sia senza l'uso dell'autoveicolo privato.

Purtroppo per poter raggiungere un obiettivo così importante non basta solo realizzare nuove linee di bus, metro e tram, ma è anche necessario sensibilizzare fortemente il cittadino ormai sfiduciato e talvolta anche dotato di scarso senso civico, nell'uso del mezzo pubblico. Oltre questo sarebbe bene rendere più efficienti le aziende responsabili della gestione del servizio e questo non solo per l'interesse pubblico, ma anche per l'interesse delle aziende stesse, che potrebbero in tal modo raggiungere profitti maggiori con conseguenti migliorie sulle prestazioni offerte. Una volta messo a punto un piano di risanamento del trasporto pubblico, sarebbe bene disincentivare l'uso dell'automobile, impedendo l'accesso ad esse, salvo casi eccezionali, alle principali strade di scorrimento urbane, imponendo ad esempio delle tariffe per il transito. Inoltre sarebbe bene bloccare l'ingresso dei pullman turistici, molto spesso fonti di intralci al traffico cittadino, alle porte delle città, realizzando degli opportuni parcheggi e predisponendo delle idonee linee di mezzi pubblici. In questo modo il forte afflusso turistico, che coinvolge durante tutto l'anno il nostro paese, potrebbe garantire un ulteriore introito per il trasporto pubblico.

Nel caso del trasporto extraurbano, molto spesso i pendolari sono costretti a viaggiare in condizioni ai limiti della sopportabilità su treni fatiscenti e ritardatari. Questo porta l'individuo a dotarsi di mezzo proprio, contribuendo così alle enormi code, e all'inquinamento atmosferico, che si verificano quotidianamente sulle principali strade consolari. In questo senso la liberalizzazione e privatizzazione del mercato del trasporto ferroviario, opportunamente controllato dall'autorità pubblica, non può far altro che migliorare la qualità del servizio. La rete ferroviaria nazionale attualmente esistente, soprattutto al meridione, è del tutto insufficiente per recepire tutta la popolazione viaggiante, soprattutto nella previsione di un progressivo aumento della migrazione degli individui verso le periferie e le campagne limitrofe, dove i costi della vita sono più accettabili e la qualità della vita è migliore. Per tale motivo è necessario aumentare i chilometri di rete ferroviaria disponibile, raddoppiando in particolare modo le tratte di treni ad elevata frequentazione. Il rafforzamento delle rete ferroviaria nazionale deve servire anche al trasporto merci, che allo stato attuale, sul territorio italiano avviene prevalentemente su gomma, mediante TIR, che oltre a provocare di sovente incidenti in cui perdono la vita molte persone, rallentano il normale deflusso degli automobilisti. In questo modo si potrebbero ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera e migliorare di conseguenza la qualità della vita dell'individuo.

Il riscaldamento domestico è una delle maggiori piaghe, che contribuiscono all'emissione di contaminanti in atmosfera. A tal riguardo, in Italia fino alla fine dell'anno 2005 sono ancora permessi impianti di riscaldamento a carbone, di cui è noto l'elevato potere inquinante, mentre

non sembra essere noto che il nostro paese è famoso nel mondo, per il clima favorevole di cui dispone. In particolare il nostro paese dispone di un invidiabile insolazione, da cui l'energia fotovoltaica, di un'orografia tale da permettere di sfruttare l'energia idraulica e di migliaia di chilometri di coste dove potrebbe sfruttarsi sapientemente l'energia eolica. Un'integrazione di tali forme di energia permetterebbe di ridurre drasticamente le emissioni di inquinanti. Ad esempio le varie abitazioni, specie al centro-sud potrebbero dotarsi di pannelli fotovoltaici da cui ottenere l'acqua calda e quota parte dell'energia elettrica necessaria, riducendo così il ricorso all'uso di combustibile, che i cittadini sono invece costretti ad acquistare sempre a più caro prezzo. Un'altra forma di energia rinnovabile deriva dai rifiuti, visto che siamo il paese che ospita la discarica di Malagrotta, la discarica più grande d'Europa. Allo stato attuale l'Italia paga la Germania per smaltire i suoi rifiuti soprattutto dal meridione. A sua volta la Germania oltre a guadagnare per lo smaltimento dei nostri rifiuti, guadagna una seconda volta producendo energia elettrica dalla combustione dei rifiuti da noi acquistati. In Italia invece gran parte del fabbisogno energetico è soddisfatto dall'energia elettrica, prodotta in Francia da centrali nucleari, eliminate sul nostro territorio mediante referendum.

Non da ultimo è da prevedere un più assiduo controllo delle emissioni derivanti da attività industriali, imponendo il rispetto della normativa, incentivando l'uso di fonti di energia rinnovabile e pulita, come quelle sopra citate, e l'impiego delle tecnologie di abbattimento più avanzate (adsorbimento su carboni attivi ad esempio) per ridurre al minimo l'emissione di macro e micro inquinanti.

Da questo quadro credo che sia indispensabile un risanamento del piano energetico nazionale, che permetta allo Stato di risparmiare preziose finanze, e di ridurre considerevolmente le emissioni di inquinanti atmosferici, allontanando così dalla vista comune, scenari non certo felici che possono derivare dall'ormai tristemente noto effetto serra e dal buco dell'ozono.

Dott. Ing. A. Capriati